



Una cimice esotica dannosa per i frutteti

Halyomorpha halys, di origine asiatica, è stata rinvenuta nei dintorni di Modena. Da maggio è stato attivato un monitoraggio per approfondire l'incidenza economica del fitofago.

Durante una raccolta di insetti effettuata nel 2013 a scopo didattico dall'Università di Modena e Reggio Emilia, sono stati rinvenuti nei dintorni di Modena alcuni individui di una cimice di origine asiatica mai segnalata prima d'ora nel nostro Paese. Gli esemplari sono stati classificati come appartenenti alla specie *Halyomorpha halys* Stål 1855 (Heteroptera: Pentatomidae).

Attualmente questo organismo non è regolamentato dalla direttiva 2000/29/Ce, ma è inserito nella lista d'allerta dell'Eppo (l'organizzazione euro-mediterranea di protezione delle piante) per l'elevata pericolosità fitosanitaria dimostrata negli altri Paesi (Stati Uniti) in cui è stato introdotto.

La biologia

Si tratta di una cimice marmorizzata grigio-marrone lunga da 12 a 17 millimetri, nativa dell'Asia orientale (Cina, Corea, Giappone, Taiwan) e successivamente rinvenuta negli Usa e nell'Europa centrale, che si nutre su un'ampia varietà di piante coltivate e spontanee (oltre 300 specie), con una predilezione per Rosacee e Fabacee. In autunno gli adulti si aggregano per svernare, cercando rifugio presso le abitazioni o in anfratti naturali. In aprile-maggio essi fuoriescono dai ricoveri invernali e si portano sulla vegetazione, dove si nutrono e si accoppiano; in giugno-luglio le femmine depongono uova a gruppi di 20-30 nella pagina inferiore delle foglie.

Attraverso 5 stadi di sviluppo (che presentano colore rosso-giallastro a strie nere) viene raggiunto lo stadio immaginale in agosto-settembre. Nelle regioni più fredde questa specie compie una sola generazione, mentre in quelle subtropicali può arrivare a 4-6 generazioni in un anno. Tanto i giovani che gli adulti preferiscono nutrirsi su frutti e semi, provocando punture di suzione, ma possono attaccare anche tutte le altre parti epigee delle piante ospiti.



Un esemplare della cimice *Halyomorpha halys* Stål 1855
(Foto gentilmente concessa da A. Paglia)

L'interesse fitosanitario

Nei Paesi d'origine questa cimice è un infestante occasionale di alberi da frutto e soia. Negli Stati Uniti, dove è nota come *Brown marmorated stink bug*, la sua presenza è stata accertata dal 2001 in Pennsylvania ed attualmente il fitofago è diffuso in molti Stati che si affacciano su entrambe le coste; negli Stati meridionali arriva a compiere due generazioni all'anno. Riconosciuta ovunque come insetto fastidioso per l'abitudine di radunarsi in massa nelle case durante le stagioni fredde, negli Stati del Nordest americano questa cimice si sta rivelando un serio infestante di piante ornamentali e di svariate colture arboree, arbustive ed ortive. In alcune regioni ha persino superato per pericolosità i lepidotteri tortricidi come insetto "chiave" dei frutteti (soprattutto su melo, pero, pesco).

In Europa i primi ritrovamenti sono avvenuti nel 2007 a Zurigo (Svizzera) e nel Liechtenstein su piante ornamentali. Da allora l'insetto, oltre alle incursioni urbane invernali, si rinviene occasionalmente solo in orti familiari ma non nella produzione frutticola professionale. Nel Paese elvetico il fitofago compie una sola generazione, ma in Italia è presumibile che possa svolgere 2 generazioni all'anno. È da rilevare che, a causa dell'elevata polifagia, questa cimice presenta un alto potenziale infestante sul territorio regionale e nazionale. È da accertare peraltro se le tecniche di difesa previste dagli attuali disciplinari di produzione integrata possano proteggere le colture anche da questo fitofago o se ci sarà la necessità di modificarli.

Considerata la potenziale pericolosità di *Halyomorpha halys*, dallo scorso mese di maggio è stato attivato nel territorio un sistema di monitoraggio con lo scopo di delimitare la zona di presenza del fitofago ed individuare le principali specie ospiti, in modo da delinearne la potenziale incidenza economica.

Invitiamo i cittadini e gli agricoltori a segnalare cimici marmorizzate "sospette" a:

lara.maistrello@unimore.it oppure mbariselli@regione.emiliaromagna.it

AUMENTA IL RISCHIO DI NUOVE SPECIE DANNOSE

Sull'onda del crescente commercio internazionale sono sempre più numerosi gli organismi potenzialmente dannosi che si spostano da un continente all'altro, valicando barriere geografiche naturalmente insormontabili. Molte specie non riescono ad adattarsi all'ambiente di arrivo e si estinguono, altre si diffondono ma, essendo di scarsa rilevanza economica, restano circoscritte alle segnalazioni degli specialisti. Alcune specie, invece, colonizzano rapidamente il nuovo ambiente e, se attaccano piante di interesse economico in assenza di nemici naturali, possono diventare seriamente dannose, imponendosi anche all'attenzione degli agricoltori e dei non specialisti.

Il cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), la diabrotica del mais (*Diabrotica virgifera*) ed il tarlo asiatico (*Anoplophora* spp.) sono solo alcuni esempi fra i più conosciuti di organismi esotici che hanno colonizzato il nostro territorio creando notevoli danni alle coltivazioni e all'ambiente. Si tratta, purtroppo, di una lista che cresce di giorno in giorno.

Tratto da " *AgriForum* " giugno 2013"

A cura di: Lara Maistrello - Dipartimento di Scienze agrarie e degli alimenti, Università di Modena e Reggio Emilia

Paride Dioli - Museo civico di Storia Naturale, Morbegno (SO)

Massimo Bariselli - Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna



Direzione generale Agricoltura, economia ittica,
attività faunistico-venatorie
Servizio fitosanitario

Telefono 051 5278111 - Fax 051 353809

e-mail omp1@regione.emilia-romagna.it - omp1@postacert.regione.emilia-romagna.it

www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario